ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	10	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	27	20	2 40
Stati fuori del- spediz. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Russia e Italia

Al signor Giuseppe Modrich

II.

(Contin. e fine. — Vedi N. 285).

Il signor Giuseppe Modrich confessa schiettamente di aver ammesso a Mosca l'esistenza di un « *odio implacabile, inesorabile, cieco degli italiani contro la Russia* ». Pei nove decimi dei sudditi del re Umberto, i russi sarebbero « uomini che, fisicamente o moralmente, rassomigliano ad orsi ». Oltre ciò, « un altro pregiudizio italiano non ammette che la Russia progredisca in linea intellettuale; tutt'altro, si ritiene non solo che la Russia sia un paese assolutamente retrogrado, ma che essa costituisca il più grande pericolo per le vittorie supreme della civiltà moderna; in Italia, *russo* è sinonimo di selvaggio, di retrogrado, di nemico dichiarato d'ogni progresso, d'ogni forma civile; è impossibile nominare in Italia il cosacco russo senza terrorizzare gli uditori ».

Tutte queste concessioni fatte dal signor Modrich a Mosca, nelle colonne del più assolutista e più conservatore di tutti i giornali d'Europa, nell'organo più importante del panslavismo russo, chiamava una risposta.

Bisogna analizzare un po' più freddamente i sentimenti più naturali degli italiani per dimostrare: 1° che queste asserzioni sono in massima parte erronee; 2° che, in quanto possono contenere qualche cosa di vero, si spiegano in ben altro modo da quello adottato dal signor Modrich; 3° che in Italia non esiste verso la Russia odio alcuno, ma soltanto una diffidenza che, date le circostanze da esporsi, è naturalissima.

***

Perchè gl'italiani odiassero veramente la Russia, bisognerebbe che essi avessero qualche serio motivo, qualche forte rancore per cause che direttamente li riguardasse.

Questo serio motivo dove mai si troverebbe? In nessun luogo.

Se molti italiani seguirono le aquile napoleoniche fin sotto Mosca, assistettero all'incendio volontario o fortuito di questa città e soffrirono anch'essi nel passaggio della Beresina, lo fecero soltanto perchè, diventati sudditi del grande dominatore francese, ne seguirono fino all'ultimo le sorti, con una fedeltà che non si smentì in nessuna circostanza. Fu precisamente nei campi nevosi della Volinnia, della Podolia e della vecchia Moscovia, combattendo contro le truppe di Kutusov e compagni che gli italiani conobbero il valore delle truppe russe ed impararono a stimare i russi come soldati.

Da parte dei russi sarebbe un errore il rimproverare agli italiani di essere stati travolti nella gran corrente della politica europea, come sarebbe assurdo da parte degli italiani il rimproverare ai russi la loro meravigliosa resistenza contro l'invasione napoleonica.

Più tardi gli italiani videro la Russia aiutare potentemente la Grecia nella sua guerra d'indipendenza, e non fu certamente allora che i Santarosa e gli altri, accorsi volontari nella gran guerra ellenica, rinfacciarono ai russi di avere pei primi riconosciuto col loro intervento contro i turchi il diritto di nazionalità.

L'Italia insorse, dopo la Grecia, contro le varie tirannie interne che la governavano. Durante questa lunga lotta, che costò tanti sacrifizi, gli italiani, combattendo contro i Governi assoluti che avevano in patria, dovettero naturalmente trovar giusto tutte le lotte che si stabilivano in altri paesi in difesa dello stesso principio per cui essi pugnavano o morivano. Essi quindi si pronunciarono energicamente per l'indipendenza della Polonia, dell'Ungheria, della Rumenia, e così via; ed ebbero perciò in avversione spiegabilissima tutto ciò che significava tirannia, compressione, repressione, ostacolo ad un ideale che avevano per sè e per gli altri.

In quest'altra fase dello svolgimento della loro vita nazionale in preparazione, essi considerarono come odiosi tiranni tanto Nicolò di Russia, l'imperatore Ferdinando, l'imperatore Francesco Giuseppe ed altri, quanto i sultani di Turchia ed i loro Borboni. Era una evoluzione indispensabile, inevitabile, fatale nei loro pensieri e nei loro sentimenti. Tutto ciò si spiega facilmente e non ha bisogno di difesa; ed è anche abbastanza naturale che un residuo dei sentimenti che prevalsero in due o tre generazioni rimanga tuttora. Tutto l'elemento rivoluzionario del paese sposò le idee di Mazzini e di Garibaldi, pei quali Mickiewicz era poco meno che un santo, e Kossuth un eroe mandato da Dio. Ammettiamo pure che, in tempo di grandi lotte, non tutti i giudizi che si fanno valere siano perfettamente giusti, e che solo la storia imparziale possa più tardi temperare le passioni. Ma pretendere che tutte queste passioni di un recente passato siano già spente, sarebbe pretendere non soltanto il soverchio, ma perfino l'impossibile. Del resto, se gli italiani fossero in pochi anni già tanto mutati, il loro egoismo meriterebbe la più severa delle condanne.

***

Poi gl'italiani vennero a contatto diretto coi russi nella guerra di Crimea.

Tutti sanno quali motivi spinsero il Piemonte a chiedere di poter partecipare alla guerra fatta da Inghilterra, Francia e Turchia all'imperatore Nicolò. Fu una ragione di convenienza politica. I piemontesi volevano avere in qualsiasi maniera una rivincita della disgraziata battaglia di Novara; poco importava qual fosse l'avversario, purchè si avesse un'occasione di combattere, far vedere all'Italia ed all'Europa che l'esercito del regno di Sardegna era nuovamente capace di misurarsi con qualsiasi altro esercito e acquistare in tal modo il diritto di poter nuovamente nei consessi d'Europa sollevare la voce dell'Italia. L'avversario non poteva, pel momento, essere l'austriaco; si accettò che fosse il russo.

In quella guerra, se gl'italiani mostrarono il loro innato valore e la loro disciplina nella battaglia della Cernaia, appresero anche ad ammirare i russi, cosacchi o non, nella memoranda difesa di Sebastopoli. E che quella guerra fosse fatta senz'odio alcuno da parte dei piemontesi, ma per solo intendimento politico e sentimento d'amor proprio, lo dimostrarono le buone relazioni che d'allora in poi esistettero sempre, dapprima fra il regno di Sardegna e la Russia, e poi fra il regno d'Italia e la Russia. Un monumento nei campi di Crimea attesta che la pace degli animi è fatta da molto tempo da ambo le parti.

***

L'Italia potè felicemente condurre a buon porto l'opera della sua unità ed indipendenza. In questo essa non fu osteggiata dalla Russia, la quale accolse con sufficiente buona grazia i fatti compiuti, e non esitò a riconoscerli. Le perdite fatte dall'Austria furono in Russia considerate come una punizione per l'ingratitudine austriaca contro la Russia, e noi potemmo approfittare di questo sentimento per meglio assodare le nostre riconquiste. Non fu probabilmente un sentimento d'amor platonico per noi e per la nostra causa quello che prevalse in Russia; ad ogni modo, ce ne fu abbastanza per dimostrare che le memorie della guerra di Crimea non avevano lasciato in Russia alcun rancore contro di noi.

Dunque, in tutto questo, noi non vediamo alcun motivo che potrebbe giustificare in qualsiasi modo il preteso odio degli italiani contro la Russia.

Pochi fatti, ma eloquenti, basterebbero a dimostrare che gl'italiani non furono mai disposti ad assecondare alcun movimento antirusso. I rivoluzionari come Bakunin non ebbero presa fra noi; anzi, Bakunin non incontrò avversario più deciso di Mazzini. E più tardi gli Stepniak e i Lavrof non trovarono in Italia una cinquantina di seguaci, i quali anche sfumarono ricoverandosi in Francia ed Inghilterra. Non uno dei tanti nihilisti russi che attentarono agli tsar Alessandro II e Alessandro III, a generali, governatori e capi di polizia russa, trovò in Italia il benchè menomo appoggio. Se furono lodati da qualche giornale, questi fogli erano esclusivamente radicali estremi, nemici delle istituzioni nel loro stesso paese e non soltanto d'istituzioni che ritenevano anche peggiori in altri paesi.

Durante la guerra russo-turca a pro della Bulgaria, le simpatie dell'Italia furono decisamente per le armi russe; l'assedio di Plevna, il passaggio dei Balcani furono applauditi in Italia assai più che altrove. Fu soltanto dopo che si temette che la Russia esorbitasse e che essa combattesse più per sè che per la Bulgaria e la Serbia che le simpatie d'Italia si raffreddarono. Vennero quindi i trattati di Santo Stefano e di Berlino, che lasciarono a mezzo l'opera di liberazione delle popolazioni balcaniche, che non tennero alcun conto dei sacrifizi della Rumenia, che lasciarono all'Austria il mezzo d'ingrandirsi colla conquista della Bosnia, dell'Erzegovina, della Rascia, e coll'acquisto del porto di Spitza nell'Adriatico, che tacitamente diedero la Tunisia nelle mani della Francia, senza che l'Italia ne avesse compenso alcuno. Ed allora si produsse in Italia quella rivoluzione di sentimento che rese possibile la conclusione della triplice.

Ma questa triplice alleanza, almeno per quanto concerne l'Italia, fu dessa conclusa contro la Russia? No, perchè quando l'Italia vi aderì, la Russia non era in causa. Se veramente è in causa adesso, dopo il convegno navale di Cronstadt, l'Italia non ne può nulla. Essa accetta, naturalmente, le conseguenze dei patti conclusi.

È vero che spiacquero in Italia assai le pressioni più o meno legittime fatte dalla Russia in Bulgaria, le congiure panslavistiche contro il principe di Battenberg, e tutti gli altri avvenimenti i quali dimostrarono che la Russia, dopo aver liberata la Bulgaria, tenderebbe ad assoggettarla in modo soverchio alla sua influenza. Ma tutto questo è spiegabile. Sorta in nome del principio di nazionalità e d'indipendenza, l'Italia non può negare alla nazione bulgara il diritto di mantenersi in lotta per la difesa di questo principio; essa ricorda ancora in qual modo lottò contro Francia, dopo le soverchie pretese della sua coadiutrice, dopo il trattato di Villafranca. Pare agli italiani che, quando un sacrifizio è fatto, debba essere intero. Del resto, in quale atto della diplomazia italiana ci fu qualche cosa di ostile contro la Russia, anche riguardo alla Bulgaria? La politica della Consulta fu sempre conciliante; diede sempre a Sofia consigli di prudenza, e non favorì mai i colpi di testa della Bulgaria.

Del resto, se l'Italia dovesse fare qualche recriminazione alla Russia, sarebbe soltanto che, se non ufficialmente e direttamente, in modo indiretto per certo essa venne a mettere i bastoni nelle ruote della sua politica coloniale, coll'invio e colla protezione di cosacchi e popi ortodossi nell'Abissinia e nello Scioa. Questi atti di dispetto non possono certamente sollevare da parte nostra dimostrazioni d'amicizia.

***

Dunque, ricapitolando, c'è negli italiani certamente molta diffidenza verso la Russia, non c'è odio alcuno, perchè mancano affatto i motivi per odiare.

In massima, gli italiani sono poco propensi all'odio; anche quando odiano, il loro odio non suol durare; cessa sempre col cessare delle cause. Basterebbe a dimostrarlo il fatto della loro presente alleanza coll'Austria; alleanza di pura ragione, non certamente d'amore.

L'Italia ha tutto l'interesse a restar amica della Russia; non avrebbe interesse alcuno ad esserle nemica.

Non può neppure esser vero che gli italiani siano nemici della Russia a motivo delle sue istituzioni. Gli italiani, per poco istrutti che siano, sanno che le istituzioni parlamentari, nel senso che le si intendono nel mondo latino, sono in Russia, per ragioni gravissime, a un dipresso impossibili; sanno anche che dal giorno della liberazione dei servi a venire al presente si sono introdotte in Russia molte importanti riforme, che mutarono in gran parte l'aspetto di quel paese e ne migliorarono le sorti. Del resto non è mai stato nella loro indole di fare esportazione d'idee; questo privilegio essi lo lasciano ai loro amici d'altrove. Essi si contentano di vivere tranquilli in casa loro, e che nessuno pretenda importare sistemi di qualsiasi genere in un paese che sa regolarsi da sè, che vuol regolarsi come meglio gli talenta o come meglio può, e che, se talvolta commette errori, sa ricredersi e correggersi.

Ricredersi e correggersi essa saprà anche riguardo alla Russia, per poco ci si metta della buona volontà da tutte le parti anche per dissipare i pochi e leggeri malintesi che ci possono essere. In questo senso, il libro del signor Modrich sarà ben accetto, per quanto possa urtare i nervi a qualcheduno. Se potranno distruggersi i preconcetti dannosi sia in Italia, sia in Russia, tanto meglio! Se la terza Roma italica, la Roma civile d'oggi e di domani, potrà sempre stringere la mano a quella che fu pur chiamata la terza Roma anch'essa, vale a dire a Mosca, la città santa degli ortodossi, ne sarà certamente avvantaggiata la civiltà. Auguriamoci pure che così abbia ad essere, ora e sempre!

G. B. A.

Cause della vertenza romano-ellenica.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Si conferma che il Governo ellenico, in seguito all'attitudine malevola del Governo romeno per l'affare Zappa, ruppe le relazioni diplomatiche tra i due paesi. Il ministro di Grecia a Bucarest ha ricevuto ieri l'altro l'ordine di partire. Tutti i funzionari consolari greci partiranno egualmente.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La rottura dei rapporti della Grecia colla Romania è causata dal fatto che il Gabinetto romeno si ostina a non voler riconoscere il testamento del greco Zappa che dimorava in Romania, il quale lasciò una grande eredità alla Società Archeologica d'Atene. La protezione dei sudditi greci in Romania è affidata ai rappresentanti russi, tranne che a Braila, ove, non essendovi il Consolato russo, la protezione fu assunta dal Consolato di Francia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Consiglio dei ministri.
L'onorevole Giolitti a Napoli.
Rudinì e i suoi amici.
Varie.

17, *ore 8,50 pom.*

Oggi fuvvi un breve Consiglio di ministri per affari di ordinaria amministrazione. Ho ragione di credere che il Consiglio siasi anche occupato della eventualità dei discorsi, che forse pronunzieranno vari ministri; ma, per ora, si sarebbe fissato soltanto i discorsi di Pelloux a Livorno il giorno 20, e di Brin a Torino in giorno da destinarsi. È incerto ancora se parlerà Grimaldi. Quanto a Giolitti, se parlerà, sarebbe per ultimo e pochi giorni avanti le elezioni.

— Non è improbabile che Giolitti si rechi un giorno a Napoli appena le sue occupazioni glie lo permettano.

— Pare che Rudinì anzichè fare un discorso, intenda pubblicare una lettera agli elettori. Egli è giunto oggi a Roma. A lui allude evidentemente l'*Opinione* di questa sera, la quale, continuando nei commenti sulla relazione, la trova vaga, indeterminata in quasi tutte le parti, eccetto che nella finanziaria, e dice che su questa parte pronunzieranno il giudizio, senza indugio, i suoi amici nella forma che crederanno più opportuna.

— Il Ministero degli interni ha quasi conchiuso con le ferrovie le pratiche per estendere la validità dei biglietti degli ex-deputati sino al giorno delle elezioni.

— Il progetto delle Banche, che si presenterà alla riapertura della Camera, propone la proroga per cinque anni.

La clausola dei vini.
Un discorso di Fagiuoli.
I disastri in Liguria e i provvedimenti governativi.
Varie.

17, *ore 10,20 pom.*

Secondo la *Riforma*, l'odierno Consiglio dei ministri si sarebbe anche occupato della questione dell'applicazione della clausola dei vini nel trattato coll'Austria. Si sarebbero date nuove istruzioni al nostro delegato Miraglia.

— Domenica il sottosegretario Fagiuoli terrà un discorso a Legnago. Oggi l'on. Fagiuoli ebbe in proposito un colloquio coll'on. Giolitti.

— Giolitti telegrafò al prefetto di Genova per un preciso rapporto sui disastri, desiderando provvedere quanto è possibile ad attenuare le conseguenze di quelli. La *Riforma* e il *Diritto* in notevoli articoli fanno riflettere come in molte parti gli odierni disastri della Liguria sono imputabili alle inconsulte economie introdotte dal precedente Ministero nelle opere forestali, nonchè nei lavori pubblici.

— Pare che cominci a farsi qualche luce circa il cadavere trovato a Vignanello. Tratterebbesi di un negoziante assassinato nel vicino Comune di Vallerano. Vennero fatti vari arresti.

— Dicesi che alcuni ufficiali di cavalleria austriaci faranno una corsa di resistenza tra Vienna e Roma.

Gli impiegati e le elezioni.
L'on. Nocito a Bari.

17, *ore 10,40 pom.*

In seguito alla decisione del Ministero di accettare le dimissioni di tutti gli impiegati che si presentino candidati, pare che molti di questi abbiano rinunziato alla candidatura. Il *Popolo Romano* vorrebbe anche che il Ministero facesse sapere ai troppo numerosi professori presentantisi alle elezioni che essi, quando dimessi per evitare il sorteggio, non saranno più riammessi per qualsiasi ragione. Crede che così si diminuirebbe il numero dei candidati.

— Domani Nocito recasi a Bari a fare un discorso.

Lo stato militare della Francia

Parigi, 16 ottobre.

(VICE-PÈPLOS) — Il bilancio del Ministero della guerra distribuito in questi giorni esprime in cifre precise l'intensità colla quale la Francia mantiene vive le speranze di rivincita, l'impazienza con cui la si aspetta. Dal 1871 al 1893 si saranno spesi 15,868,000,000 di franchi per l'esercito in personale e materiale. La ricostruzione del materiale assorbì essa sola due miliardi e 891 milioni. Non si leggono senza commozione queste cifre, che non sarebbero da credere se non fossero stampate in un documento parlamentare e che rappresentano una così gran parte del risparmio nazionale, erogato in opere di distruzione.

Il bilancio ordinario del 1893 è proposto in franchi 634,810,181, cifra già da sè enorme, moltiplicata ogni anno, e che basterebbe ritoccare lievemente per pareggiare il bilancio. Ma di ciò è inutile parlare; nessun francese di nessun partito vi consentirebbe mai. Qual piccola figura fanno in confronto i 246 milioni del Ministero della guerra italiano! Sono circa il terzo; mentre la popolazione d'Italia è appena minore di un quinto di quella francese. In proporzione l'Italia dovrebbe spendere 507 milioni. Ma fortunatamente la nostra saviezza nella politica estera e nella militare ci tiene lontani da simili follie.

Il relatore enumera con compiacenza, anzi con orgoglio nazionale, i progressi enormi fatti militarmente dal 1870 in poi. Prima del 1870 l'esercito attivo aveva 385,372 uomini con 24,005 ufficiali ed 89,702 cavalli. Nel 1892, in tempo di pace, si hanno 484,015 uomini con 28,382 ufficiali, 140,879 cavalli. È notevole l'aumento dei cavalli di oltre la metà, per rispondere ai metodi attuali di guerra e superare la cavalleria tedesca; cavalli del paese i quali mostrano la potenza dell'allevamento equino in Francia.

La differenza dal 1870 al 1892 aumenta poi in grande proporzione se si considera il piede di guerra. Allora l'esercito non veniva aumentato che dagli uomini in congedo od a disposizione. Ora, in pochi giorni dall'ordine di mobilizzazione, l'esercito attivo viene aumentato con la riserva e la territoriale sino a 2,850,000 uomini. L'aumento sarebbe tale che gli uomini non potrebbero stare inquadrati nei reggimenti del piano organico, i quali si devono sdoppiare per essere unità di manovra. Il relatore fa osservare che ora i comandi ed i comandanti per ogni riparto sono così bene designati e stabiliti che all'ordine di mobilizzazione ognuno, dal sottotenente al generale in capo, sa dove deve trovarsi in 24 ore.

Già fin d'ora su tutti i punti di concentramento sono riuniti gli approvigionamenti, sono create le stazioni-magazzini e stabilite le norme onde ogni città riunisca quanto può trovarsi nella regione pel rifornimento della manutenzione. Alle piazze forti isolate fu surrogato un sistema di campi trincerati, i quali dal Belgio sino a Nizza ricingono il confine con tre ordini di difese. Il giorno della mobilizzazione il personale delle ferrovie diventa assolutamente militare e le linee (per un adattamento al servizio strategico furono spesi circa 900 milioni) si trasformano in un'arma di guerra.

La lettura di quella relazione spaventa. La Francia intera è un campo; un campo per ora borghese, ma che in ventiquattro ore può diventare interamente militare. Sopra un bilancio di circa tre miliardi la guerra e la marina assorbono 941 milioni, cioè quasi il terzo.

Nè questa immensa forza basta ancora agli animi, i quali non pensano che al giorno fatale dello scontro.

Due provvedimenti sono allo studio per aumentare questa formidabile formazione di guerra. La leva di mare da un contingente superiore alla forza richiesta per gli equipaggi. Si pensa ad affidare alla marina la difesa delle coste onde adoperare il personale che avanza nell'armamento del naviglio; ed inoltre si pensa a far autorizzare il Governo a versare nell'esercito quanto personale sopravanza all'armata. Si avrà così qualche reggimento di più nei Vosgi e sulle Alpi.

L'altro provvedimento consiste nella formazione di un esercito coloniale onde non distrarre alcuna parte delle forze europee nelle numerose colonie che la Francia possiede e che va aumentando. Quest'esercito dovrebbe formarsi con truppe indigene e con la legione straniera, che si compone dei profughi degli Stati d'Europa. Ma finora non si riuscì ad ottenere un servizio su larga scala dagli arabi. L'idea di estendere all'Algeria la legge di leva pare di difficile applicazione, perchè potrebbe produrre una rivolta generale. I sudanesi ed i senegalesi già formano nuclei di corpi; ma al fuoco mancano e lo provano le perdite proporzionalmente eccessive di ufficiali nel Dahomey e nel Sudan. Per trascinare gli annamiti gli ufficiali sono costretti a portarsi essi avanti. I soldati annamiti sono migliori, malgrado l'aspetto gracile, quasi femmineo. Sono obbedienti, disciplinati e vanno al fuoco quasi come truppe europee. Ma in un modo o nell'altro quest'esercito coloniale si formerà e permetterà di richiamare in Europa tanta parte di fanteria di marina.

L'esagerazione di questo stato militare francese non può non impensierire gravemente. Esso costringe le altre nazioni a stare in guardia per ogni avvenimento, tiene sospesa tutta l'attività economica dell'Europa per due lembi di terra i quali non valgono quanto costano, neanche a calcolarli come terreno fabbricabile nel centro di Parigi!

Taluni ritengono che la Francia voglia con una guerra finanziaria costringere l'Europa, in ispecie la Germania, a piegare davanti al suo volere. Finanziariamente essa è senza dubbio la più forte. Ma lo spareggio presente dovrebbe insegnarle che nel Vangelo alle vacche grasse seguono quelle magre, e che sarebbe base migliore della sua grandezza la fratellanza che è scritta su tutti i muri. Ma finora non pare che dai muri questa fratellanza sia per scendere nella via.

Il monumento agli « Honweds » del 1848-49 E KOSSUTH.

Telegrafano da Budapest che in quei Circoli di opposizione vi è grande agitazione a causa del monumento che devesi scoprire a giorni in onore degli *Honved* (una specie della nostra milizia territoriale) caduti durante la gloriosa insurrezione ungherese del 1848-49 contro il Governo austriaco.

Causa ne sarebbe l'annunzio che nelle prossime feste una rappresentanza dell'esercito porterebbe una corona di ferro sul monumento in cui figura Hentzi, lo strenuo difensore della cittadella di Buda contro l'assalto dato nel 1849 dai rivoluzionari. I Circoli moderati riguardano tale fatto come sintomo della riconciliazione dell'esercito austriaco con gli *Honved*.

L'Opposizione invece ritiene l'apporre una ghirlanda imperiale a Hentzi come una provocazione. Si dice che Appony e qualche deputato dell'Estrema Sinistra, che nella circostanza si sono accordati, muoveranno interpellanze alla Camera.

Su questo proposito abbiamo avuto l'onore di interpellare il venerando Kossuth.

Egli ci ha risposto che ha sempre considerato il monumento di Hentzi, che è nella fortezza di Buda, come un *insulto* alla nazione ungherese, e che si *scandalizzerebbe* se l'Associazione degli *Honved* andasse a deporre una corona sul monumento di Hentzi, e si meraviglia come quel monumento non sia ancora stato abbattuto. « Non bisogna confondere — soggiunse — la condotta militare di Hentzi, che ha fatto puramente il suo dovere al servizio dell'Austria nemica, col sentimento degli ungheresi per le concessioni di libertà — conquistate del resto — dell'impero austriaco.

« E non bisogna dimenticare che Hentzi nella difesa del forte di Buda ha ecceduto bombardando accanitamente la città di Pest.

« È il caso — aggiunse — di Radetzki verso gli italiani; quando Radetzki morì, il Governo austriaco ordinò a Milano solenni onoranze, ed avrebbe avuto la pretesa che la cittadinanza milanese vi prendesse parte; i milanesi risposero con una dimostrazione di astensione. Gli austriaci possono fare quelle dimostrazioni ai loro soldati morti che meglio credono, ma gli ungheresi non vi devono prendere parte.

Il generale Kossuth a proposito di Hentzi poi ci ricordò un particolare notevole. Il generale Hentzi si era presentato al governatore Kossuth gettandoglisi ai piedi ed offrendogli i suoi servigi purchè Kossuth gli salvasse la famiglia. Il governatore accondiscese e la famiglia di Hentzi non ebbe la più piccola molestia. Kossuth incaricava allora Hentzi di compiere talune delicate funzioni a favore dell'Ungheria, ma Hentzi col tradimento ritornò al servizio dell'Austria.

Il generale Kossuth nel dirci tutto ciò, nonostante i suoi novant'anni, si mostrò assai eccitato; gli ribolliva nel sangue l'amore della sua Ungheria, che in questa organizzazione di una festa ad un generale austriaco subisce un attentato alla propria dignità.

I giovani czechi contro la triplice alleanza.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La Delegazione austriaca tenne oggi la prima seduta plenaria. Il giovane czeco Eym dichiarò che la nazione czeca ha piena diffidenza contro l'alleanza fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Tale diffidenza si basa sulla esperienza del passato.

Sebbene gli czechi non odiino la Germania e vedano con simpatia l'unità tedesca, non desiderano un'alleanza troppo stretta, ma relazioni amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Eym si dichiara altresì contrario all'alleanza coll'Italia, quantunque gli czechi non siano avversari all'unità italiana. Disse che il trattato coll'Italia è tenuto segreto; domandò che la triplice alleanza sia totalmente sciolta e si pronunciò favorevole alle relazioni amichevoli colla Russia.

La morte del patriota Dordi.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 4,50 pom.* — È morto di paralisi a Borgo il dottor Dordi, membro della Dieta del Tirolo, capo dei liberali trentini, che sostenne sempre con intrepidezza e costanza gl'interessi dell'elemento italiano in Austria e dell'autonomia del Trentino.

I giornali di questa città pubblicano onorevolissime necrologie dell'illustre patriota.

La piena del Po.

PIACENZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La piena del Po continua con aumento in orario di due centimetri.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Po ha raggiunto la guardia; continua l'aumento; però credesi che la piena non sia temibile.

Un disastro di mare.

HONG-KONG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il vapore inglese *Bokhara*, partito per Shanghai l'8 ottobre, arenò in un'isola di sabbia appartenente al gruppo delle isole Pescadores. Il comandante e la maggior parte degli ufficiali e dell'equipaggio sono periti. Ventitrè persone furono salvate. I superstiti sono attesi a Hong-Kong domani.

CRONACA ELETTORALE

Il banchetto all'on. Brin in Torino.

La *Stefani* comunica da Torino 17, ai giornali la seguente notizia:

« Nella settimana ventura si terrà qui un banchetto elettorale. L'on. Brin, invitatovi, accettò di parteciparvi ».

I nostri telegrammi da Roma dicono pure che l'on. Brin parlerà a Torino; però non è ancora designato il giorno.

Il discorso di Luigi Guelpa a Croce-Mosso.

Poche riunioni elettorali riescono ormai improntate a carattere di così cordiale accordo fra eletto ed elettori come quella che ebbe luogo domenica a Croce-Mosso, nel Collegio di Cossato, ove Luigi Guelpa si ripresenta candidato e non trovò sinora alcun competitore.

Venne offerto anzitutto al Guelpa un banchetto, molto bene servito dall'albergatore Prina, a cui intervennero il sindaco Canepa, il cav. Antonio Cerino-Zegna, il signor Silvio Becchia, l'avvocato Manfredi, l'avv. Frignocca, l'avv. Rondi e un centinaio d'altri convitati.

Guelpa lesse il suo discorso in un'ampia chiesa, gremita da centinaia d'uditori.

Egli cominciò spiegando la sua condotta nella passata legislatura. Egli aveva anzitutto combattuto gli ultimi tempi del Governo Crispi, proposto a curare il pareggio mediante nuove imposte, come lo dimostrava il catenaccio proposto dall'on. Grimaldi.

Quando poi l'Estrema Sinistra prese ad appoggiare inopinatamente il Gabinetto Rudinì-Nicotera, egli fece parte da sè, ripugnando alla sua coscienza di votare per un Ministero di Destra, chè nella Destra egli non ebbe e non avrà mai fiducia.

Il Ministero Rudinì rinnovò anzi tempo la triplice; nè fu possibile un voto della Camera, perchè in quella burrascosa tornata un voto nelle forme legali non fu dato. Si fu allora che quella parte della Estrema Sinistra che aveva sostenuto il Ministero Rudinì si separò da esso definitivamente.

Quando cadde il Gabinetto Rudinì, se l'on. Giolitti non fosse rimasto al potere, questo sarebbe ricaduto fra le mani del Nicotera.

Qual era il programma di Nicotera, dato che avesse avuto l'incarico di comporre il Ministero? Quali gli elementi che esso avrebbe assunti al Governo? Ignoravasi da tutti. Non era di Destra, non era di Sinistra. Era un programma di dittatura personale. Vuol dire che dopo la dittatura Depretis, la dittatura Crispi, avrebbesi avuto la dittatura Nicotera.

Per lo incontro, v'era luogo a sperare che l'avvento dell'on. Giolitti al Governo significasse la ricostituzione dei partiti parlamentari.

« L'Estrema Sinistra si scisse — aggiunge l'oratore. — Cavallotti ed altri assunsero le parti di Nicotera; Mussi, Fortis, Ferrari ed altri si dichiararono per quel tentativo di ricostituzione dei partiti. Io, ricordevole delle idee di Governo a proposito dei lavoratori esplicate da Nicotera nel 1876 nell'occasione dello sciopero di Valle Mosso, che si compendiavano nel *domicilio coatto*, e attratto dalla speranza di ricostituire i partiti in modo che l'Estrema Sinistra, giovandosi degli elementi affini, avesse maggior possibilità di far passare le riforme sociali, che sono il perenne desiderio delle moltitudini sofferenti, lo fui nel numero di coloro che votarono a favore del Ministero Giolitti. Ma perchè meglio apparisse l'intendimento mio dando quel voto, non firmai l'ordine del giorno Mussi, ma ne presentai uno nel quale affermavo che il perno dei lavori della nuova legislatura era la legislazione sociale....

« D'altra parte che cosa chiedeva il Ministero Giolitti? Una benevola aspettativa; non poneva nemmeno su questa la questione di fiducia. Non aveva l'Estrema Sinistra, capitanata da Cavallotti, accordato ciò a Rudinì? Dunque perchè negarlo a Giolitti? Si diceva: « Giolitti nulla disse per lasciar sperare che la triplice alleanza sarebbe stata disdetta alla prima occasione! » Ma questo appunto non stava. Il Giolitti aveva trovato la triplice alleanza rinnovata per dodici anni. Non poteva in sull'atto fare nulla senza commettere uno strappo alle più elementari norme di buona fede internazionale.

« Quel voto adunque, quale ci fu richiesto, è di benevola aspettativa; non ci vincola.

« Ma se guardo agli uomini che compongono il Ministero Giolitti, giovani per la maggior parte, figli tutti delle opere loro — ed è questo della superiorità morale acquistata col proprio lavoro il miglior titolo moderno per salire al governo del proprio paese — parmi di poter sperare che non verranno meno alle solenni promesse fatte al Paese.

« Se poi più specialmente ricordo le parole pronunziate dall'on. Giolitti in Senato, sento che l'uomo il quale parla così schietto non può nei fatti essere *diverso* dalle sue stesse parole. »

Proseguendo, il Guelpa spiegò ai suoi elettori i suoi disegni di riforme sociali, riforme evolutive ben inteso; dacchè un Parlamento votando una legge non può con un sol colpo trasformare la società.

La Repubblica francese del 1848 e la Comune di Parigi del 1871, che credettero di poter fare ciò, sono documenti umani che attestano come le trasformazioni sociali siano progressive; e che, per prodursi in fatti storici, devono prima essere maturati nella coscienza dell'universale.

L'oratore si diede quindi a spiegare diffusamente la sua proposta di legislazione sociale.

Essa consta di tre parti.

La prima comprende la tutela del lavoratore, e risulta di cinque progetti riflettenti *l'insequestrabilità del salario; la tutela della donna minorenne; l'igiene delle abitazioni; la dichiarazione che sia di azione privata il furto inferiore a lire cinquanta e la protezione dell'operaio in caso d'infortunio.*

La seconda parte riguarda la tutela del lavoro e risulta nell'introduzione nel Codice civile di *regole tutelatrici del contratto di lavoro e della rescissione per lesione di detto contratto.*

La terza parte consiste nel proporre l'istituzione di un *Consiglio superiore del lavoro*, il cui compito è specialmente diretto a formare la statistica del lavoro e dei lavoratori, a prevenire le cause della disoccupazione ed a porvi rimedio.

Va pure studiata l'imposta progressiva, non in odio al capitale, ma come sistema di giustizia.

Parimenti necessaria è la riforma delle leggi sul dazio-consumo. Questa imposta è grave, è ingiusta, imperocchè pesa giorno e notte senza interruzione sul lavoratore, abbia o non abbia lavoro.

Nessuna riforma sociale è possibile se non si sgrava il bilancio dell'eccesso delle spese militari.

Se si potesse esprimere in cifre, oltre che il danno materiale, il danno morale che recarono all'Italia le spese militari, noi arretreremmo spaventati.

Venendo infine a parlare dell'Estrema Sinistra, l'oratore esclama:

« Abbia ora l'Estrema Sinistra per suo grande ideale la soluzione della questione sociale, metta per ora in secondo ordine le questioni politiche, ed essa tornerà all'antico splendore.

« Deputato di Estrema Sinistra, rimasi al mio posto quasi sempre solitario. Oh! quante volte mi sono meco stesso rammaricato non sentendo l'Estrema Sinistra a partecipare a discussioni che pure avevano o potevano avere un carattere eminentemente sociale! Oh! quanto tempo si è sprecato in armeggi di tattica parlamentare, quando c'era tanto da fare a pro dei lavoratori! I quali rinchiusi nelle fabbriche, sparsi sulla gleba, non sentivano da quelle discussioni scemate di un minuto solo le loro undici ore di lavoro, non aumentato di un centesimo il loro salario! »

Il lungo ed elaborato discorso dell'on. Guelpa, interrotto frequentemente da applausi, suscitò infine una ovazione al coraggioso e schietto oratore.

Collegio di Chivasso, 17 ottobre. — Domenica, 23 corrente, l'ex-deputato Secondo Frola è invitato qui ad un banchetto elettorale politico da' suoi affezionati elettori del Collegio.

La riunione, a cui interverranno rappresentanze

Audisio ed A. Zucca. Quindi la simpatica contessina Paola Castagnola recitò con brio il monologo *A maggioranza sì*, di P. Sansoni, festeggiatissima dal pubblico. Chiuse il trattenimento la brillante farsa di P. Ferrari: *Un ballo in provincia*. Agirono le signorine Castagnola e Scaletta, ed i signori avv. Ponzini, B. Della Sala-Spada, G. C. Manacorda e Mario Goria, tutti vivamente applauditi, e specialmente il signor Goria, che divertì assai il pubblico col suo fine umorismo. Sempre bene il terzetto composto dalla valente pianista M. P. Manacorda, cav. Tesiafochi ed A. Rabini. Anche questa volta il provento della serata fu erogato a beneficio dell'Asilo.

— **Infortunii.** — A Cerreto, ieri, un ragazzino di 9 anni, adagiato su di un carro tirato da un cavallo, si addormentò mentre il veicolo camminava, e disgrazia, o poca attenzione del conducente, volle che il povero ragazzino cadesse sotto le ruote, dalle quali fu miseramente stritolato. Il conducente fu arrestato.

— A Penango, ieri, alcuni bambini si trastullavano vicino ad uno stagno ricolmo d'acqua, uno di essi vi cadde dentro ed annegò. Povero piccino!

CASTEL SAN PIETRO MONFERRATO. — **Difesa del portalettere.** — Riceviamo:

« In risposta all'articoletto inserto nel N. 274 di questo giornale, io sottoscritto, inserviente comunale e porta lettere, debbo dichiarare che non ho mai riconosciuto fra i miei obblighi quello di portare i giornali a domicilio a chi non è abbonato, come ingenuamente dichiara lo stesso autore dell'assurda lagnanza. « GIUSEPPE GATTI »

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 17 ottobre) — (VANDALINO). — **Festa scolastica.** — Nel gran salone della Casa Valdese, stamattina ebbe luogo l'apertura del nuovo anno scolastico, in un colle promozioni e la distribuzione dei premi agli allievi del Collegio e della Scuola femminile superiore.

Il pubblico intervenne assai numeroso. L'egregio prof. G. Revel lesse un forbito lavoro sull'educazione. Dissero pure brevi parole i signori cav. Pons ed E. Mellie. I risultati dell'anno scorso sono soddisfacenti. I rimandati della sessione di luglio furono quasi tutti promossi quest'autunno. Di sette candidati alla licenza ginnasiale, cinque sono stati licenziati. Essi sono: Giovanni Bonnet, Alberto Clot, Luigi Durand, Giov. Pietro Malanot ed Emilio Pons.

PIOSSASCO. — **Banchetto al sindaco.** — Riceviamo:

« Domenica p. v., 23 corrente, nel locale del Circolo Letterario Piossaschese, si festeggierà con un pranzo la recente nomina dell'egregio sindaco capitano Grato cav. Francesco a cavaliere della Corona d'Italia. Le adesioni a tutto il 20 corrente si ricevono dalla Direzione del Circolo ».

ARTI E SCIENZE

La violinista Montenegro al Vittorio. — Come abbiamo già annunziato questa sera al teatro Vittorio, oltre alla *Traviata*, avremo un concerto di violino della signorina America Montenegro.

È questa una giovane avvenente che diede già prova delle sue attitudini di violinista in vari concerti. Recentemente, in un suo giro artistico in Germania, a Ischl, ha avuto l'onore di essere accompagnata al piano dal celebre compositore Brahms. In Italia ha già dato quattro concerti al Conservatorio di Milano e quattro a Genova.

Il programma del concerto di questa sera l'abbiamo già pubblicato; esso è interessante e offre campo alla giovane violinista di esplicare la sua bravura.

A questa sera adunque.

La serata di Giuseppe Sichel. — Questa sera i *Disonesti* danno tregua al pubblico del teatro Alfieri. Alle drammatiche scene del Rovetta succederà stasera una risata di tre ore perchè si dà la serata d'onore di Giuseppe Sichel, il *brillante* della Compagnia Marini.

Egli reciterà il monologo *Un viaggio a..... da.....*, che fu tradotto dal francese dalla umoristica penna di Yorick.

Quindi si rappresenterà la commedia in tre atti, di A. Mars: *I Mariti vecchi*, una *pochade* nuova per Torino e che si assicura molto esilarante.

Chiuderà lo spettacolo *Il Casino di campagna*, la vecchia farsa del Kotzebue, a cui il Sichel sa conservare e rinnovare la *vis comica*.

Ecco un programma di risate, da cima a fondo.

Teatro Gerbino. — Domani sera vi sarà la beneficiata dell'artista Luigi Russo, con il *Cantico dei Cantici* e *A basso porto*.

L'idillio cavallottiano, sempre caro al pubblico, e le vigorose scene popolari napoletane del Cognetti attireranno molto pubblico al teatro di via Maria Vittoria.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera la prima dell'operetta umoristica del maestro Forti *Anfitrione*. Ci si assicura che la Compagnia Moretti ha posto ogni impegno nell'allestimento di questa operetta.

Teatro Rossini. — La Compagnia dialettale piemontese « Giovanni Toselli » diretta dall'attore Solari darà stasera un dramma popolare nuovissimo in due atti dell'avv. G. B. Rivera intitolato: *I Pompista*.

Vi prendono parte i signori Bassè, Bonelli, Vasse e la signora Solari.

Dopo *I Pompista*, la commedia brillante in due atti dell'avv. Poggi: *Parpajon bleu*.

Teatro Scribe. — Domenica a sera al teatro Scribe il primo attore signor Ferdinando Migliore, che già allo stesso teatro poco tempo fa fu applaudito nell'*Amleto*, rappresenterà il *Padrone delle ferriere* di G. Ohnet.

Lo coadiuveranno gli allievi della Scuola di recitazione Maria Letizia.

Una serata musicale al Circolo Impiegati ferroviari. — Al Circolo Impiegati ferroviari ebbe luogo la sera del 15 andante il concerto d'inaugurazione dei trattenimenti per la stagione invernale. La festa riuscì bellissima sia pel concorso di scelto uditorio, sia per la perfetta esecuzione del programma musicale. I cinque assai nei due pezzi suonati egregiamente, benchè dopo pochissime prove, l'orchestra mandolinistica diretta dal prof. Viarizio e composta dalle signore Latil, Caligaris, dalle signorine Brambilla, Elena Francesio, Tirone Viarizio, e dai signori Ambrosio, Borgo, Bovero, avv. De-Col, Lanza, Latil, Monti, Ingegnatti e dott. Viale.

Ottennero poi sinceri applausi la signora Latil che, accompagnata dall'orchestrina Luvini, cantò con grazia due romanze, una delle quali composta dal maestro Luvini; e le signorine Viarizio, distinta violinista, Tirone, mandolinista, che diede prova d'essere degna allieva del prof. Viarizio, e De-Verdi, la quale eseguì a perfezione una fantasia per pianoforte del Raff. Infine fu applauditissimo il prof. Viarizio, che suonò sulla chitarra con quella maestria ormai a tutti nota, una *Marcia spagnuola* di sua composizione ed una fantasia sulla *Marsigliese*, pezzo d'un effetto sorprendente.

Chiusero la festa le solite danze che, animate, si protrassero fino alle 2 ant.

CRONACA

La seconda giornata delle gare di tiro a segno.

La riuscita di queste gare si converte addirittura in uno splendido successo.

Il numero straordinario di tiratori seguita e s'accresce, e il bellissimo sole aiuta il brillante concorso.

Nella giornata di ieri mai una sola delle trenta linee di tiro rimase libera un momento e sono circa 13 mila i colpi sparati, cosicchè in due giorni di tiro già si spararono 24 mila colpi.

Agli altri doni s'aggiunge oggi anche quello dell'onorevole Brin.

Splendido successo davvero.

La Presidenza della Società di Torino ieri ha pubblicato questo avviso:

« I tiratori che appartengano a Società fuori della provincia di Torino e prendono parte alla Gara e al Congresso delle Società di tiro sono invitati ad un banchetto che sarà loro offerto dalla Società di Torino domenica prossima, 23 corrente, alle ore 7 pom., all'*Hôtel d'Europa*, in piazza Castello.

« Essi sono pregati di dichiarare la loro accettazione all'Ufficio di segreteria fino a venerdì p. v.

« I tiratori della Società della provincia di Torino possono aderire a questo banchetto iscrivendosi prima di venerdì presso la segreteria, dalla quale avranno chiarimenti e indicazioni ».

Appena pubblicato questo invito, si sono iscritti numerosi soci di Torino e della provincia, e già hanno accettato l'invito anche parecchi tiratori delle altre Società. Cosicchè anche questa riunione amichevole che chiuderà le gare e l'imminente Congresso promette di riuscire una simpatica e fraterna festa di tutti i migliori tiratori italiani.

Il Municipio ha fatto distribuire ieri ai tiratori congressisti una tessera d'invito per visitare il nostro importante Museo Civico, il Castello Medioevale e la Mole Antonelliana.

Il Congresso dei tiratori italiani, assumendo ogni giorno maggiore importanza ed interesse, sarà tenuto nell'aula dell'antico Parlamento subalpino nel palazzo Carignano, concessa dall'Autorità governativa.

Esso sarà inaugurato venerdì alle 2 pom. All'inaugurazione sono invitate le Autorità civili e militari e le rappresentanze comunali e provinciali.

Il Congresso durerà venerdì e sabato e sarà chiuso domenica mattina.

I temi del Congresso.

Il Comitato promotore del Congresso ha finita la discussione preventiva e nominato i relatori dei vari temi che saranno discussi. I temi e le deliberazioni che si propongono saranno stampati e distribuiti ai congressisti.

Noi possiamo già dare alcune risoluzioni proposte dal Comitato promotore.

Riparto degli inscritti nelle Società di tiro (Relatore cav. A. Magagnini). — Il Congresso propone: Che l'art. 9 del nuovo progetto di legge venga così modificato:

« Presso tutte le Società di tiro sono costituite due sezioni col nome di *Sezione istruzione* la prima e *Sezione libera* la seconda.

« Gli iscritti nella Sezione istruzione sono divisi in due riparti:

a) *Riparto scuole* per tutti i giovani che devono ancora concorrere alla leva;

b) *Riparto milizia* per i militari in congedo.

« Fanno parte della Sezione libera:

a) tutti coloro che non possono essere compresi nella Sezione precedente;

b) tutti gli iscritti nel Riparto scuole;

c) gli iscritti nel Riparto milizia che ne facciano domanda.

Gli iscritti nel Riparto scuole pagheranno soltanto la tassa stabilita per la Sezione istruzione, nel qual caso non avranno diritto a voto.

Gli iscritti del Riparto milizia, se vogliono appartenere anche alla Sezione libera, pagheranno soltanto la tassa stabilita per questa Sezione.

Iscrizioni (Relatore cav. A. Magagnini). — Il Congresso fa voti:

1° Che un socio debba essere iscritto soltanto nei ruoli della Società nel cui mandamento o territorio egli ha il domicilio legale e che tutti gli iscritti nelle Società del Regno possano frequentare i Campi di tiro delle altre Società anche per compiere, se n'è il caso, l'istruzione voluta dalla legge.

2° Che il limite di età per l'iscrizione nella Società di tiro venga stabilito in 12 anni compiuti.

3° Che sia fatto obbligo non solo di iscrizione a tutti gli studenti delle scuole governative pareggiate od autorizzate di studi secondari e superiori (scuole tecniche, ginnasiali, istituti tecnici, licei, università, scuole speciali e superiori, ecc.)

4° Che sia fatto obbligo di iscrizione a tutti gli ufficiali in congedo a qualunque milizia appartengano.

Presidenze (relatore avv. Regnone). — Il Congresso propone:

Che nella nuova legge sul Tiro a segno nazionale l'Ufficio di presidenza sia costituito di nove membri; cioè di tre nominati dalla Direzione provinciale su proposta dei Comuni interessati, di un direttore delle esercitazioni scelto dall'Autorità militare, di un delegato del provveditore degli studi, e di quattro membri eletti dall'assemblea dei soci.

Però i soci appartenenti alla sezione Istruzione per esercitare il diritto di voto debbono completare la tassa annua di lire sei; non hanno voto i minori degli anni 16; e non sono eleggibili i minori degli anni ventuno.

Premiazioni (relatore avv. Parato). — Il Congresso propone:

Che nelle gare comunali, provinciali, interprovinciali e generali ordinarie e straordinarie le premiazioni siano distinte in quattro categorie: 1ª Premiazione d'onore e di merito assoluto; 2ª Premiazione a maggioranza relativa; 3ª Premiazione a punti fissi; 4ª Premiazione di centri.

Che alla sola premiazione d'onore siano riservate le medaglie di un unico conio approvato dalla Direzione centrale.

Che la premiazione a punti fissi non vada accompagnata da diplomi.

Graduatoria (relatore avv. Parato). — Il Congresso propone:

Che nelle serie ripetibili la graduatoria sia stabilita dal minor numero di serie sparate per compiere le serie utili e nelle serie fisse sia stabilita dal minor numero di colpi più lontani dal centro.

La premiazione.

I premi ai vincitori delle gare comunale e provinciale saranno distribuiti solennemente domenica, 23, alle ore 8 pom., nel salone annesso alla sede della Società e del Campo di tiro al Martinetto.

Per la pubblica moralità. — Decisa ad adottare severi provvedimenti per la tutela della moralità pubblica, nonchè della pubblica quiete, la Questura nostra ha ora iniziata un'efficace campagna contro quelle donne di malaffare che infestano le vie cittadine e contro i loro rispettivi e poco rispettabili amici, *Alphonses, souteneurs, gargagnans*, come vogliamo chiamarli.

Sabato scorso era stata già operata una grossa retata dagli agenti di P. S., e domenica sera un'altra abbondante retata fu fatta nelle vie Bertola, Monte di Pietà e Quattro Marzo.

Furono arrestate, perchè adescavano i passanti, certe Gallia Ermelinda, d'anni 24, Nada Catarina, d'anni 27, Frassati Anna, d'anni 21, e Forlesi Clementina, d'anni 22, e con queste fu tratta in arresto la padrona della casa di cattiva fama in cui viveva la Nada, perchè si opponeva all'arresto della medesima.

Quattro panattieri disoccupati, noti barabba che si fanno mantenere dalle donne pubbliche, furono pure agguantati dagli agenti. Uno di essi fu trovato insieme alla predetta Frassati intento con essa a dar la caccia ai passanti. Due degli altri tre, perquisiti, furono riconosciuti in possesso di coltello; il quarto era munito d'un grosso e nodoso bastone.

La cittadinanza onesta, che ha a cuore il decoro e la quiete di Torino, non può non incoraggiare la Polizia a seguitare nella così ben incominciata lodevole opera di..... disinfezione.

Prima il piovan e poi il sindaco. — È un nuovo trovato di abile truffatore che oggi si annunzia in cronaca, e che potrebbe trovar posto nella *Vita che si vive*, se questa non fosse soffocata dalle cose elettorali, e che serve a mettere in guardia ufficiali di stato civile e parroci, ai quali può capitare di rimanere, come i loro colleghi e confratelli, nella pania destramente tesa.

Giorni fa, sull'imbrunire, un uomo dall'aspetto civile di buono ed onesto operaio, si è presentato al parroco di Trana, e tutto affannato gli raccontò che egli è disoccupato, e che mentre in Coazze stava cercando lavoro, la sua moglie, che lo ha seguito, si era trattenuta in una casa fuori dell'abitato, ove, presa dai dolori di parto, ha dato alla luce un maschio, che intanto ne avvertiva il parroco, il quale, prendendone nota, lo consigliò a recarsi dal sindaco a fare simile dichiarazione, e gli soggiunse che lo avrebbe atteso l'indomani pel battesimo; e siccome l'operaio dicevasi privo di qualsiasi mezzo, il buon parroco gli ha dato un sussidio in danaro.

L'operaio stesso passò al Municipio ripetendo il racconto fatto al parroco, ed il sindaco senz'altro ha steso l'atto di nascita con relativa dichiarazione di aver avuta la presentazione del bambino, e coll'assistenza dei prescritti due testimoni, e quindi, per assistere la povera puerpera, il buon sindaco gli ha pure dato qualche lira. L'indomani il parroco ha invano atteso l'infante al fonte battesimale.

Insospettito, mandò a vedere nel casolare indicato, e ivi con sorpresa seppe che mai erasi veduto operaio, nè che erasi ricoverata una gestante.

Si è sparsa la voce, e si è saputo che uguale scena notte era occorsa ai parroci e ai sindaci di altri due Comuni vicinori, in uno de' quali la signora del sindaco, commossa, ha regalato lenzuola ed altri effetti di biancheria al povero padre.

È ovvio che in ciascuno dei tre luoghi l'individuo ha dato nomi e indicazioni false.

Però il Tribunale se n'è immischiato, e la buona fede degli ufficiali di stato civile e quella dei testimoni che hanno confermato la dichiarazione di nascita nella quale figura la presentazione dell'infante, potrebbe costar loro cara, poichè, oltre al doversi annullare l'atto di nascita, traspare troppo chiara la leggerezza con cui si è accettato e redatto un atto così importante, e potrebbesi anche dare che, oltre all'essere truffati, avessero un procedimento per falso in atto pubblico. *Et nunc erudimini.*

Ancora la truffa spagnuola del tesoro nascosto. — Ricorderanno i lettori della *Gazzetta* che al principio di quest'anno alcuni nostri concittadini hanno ricevuto lettere dalla Spagna, di un detenuto militare, il quale chiedeva denaro onde poi spedire il piano e le precise indicazioni del luogo ove nelle vicinanze di Torino sarebbe stata nascosta una vistosa somma di denaro.

Dopo la città il contado. Sappiamo che di questi giorni a Trana, a Brovino, a Carmagnola ed in altri Comuni sono pervenute simili lettere, e si domandano denari per abilitare la figlia del carcerato colla rispettiva istitutrice a fare il viaggio per recare le preziose carte.

Speriamo che nessuno sarà caduto nella rete, dappoichè la truffa apparisce troppo chiara, ed è da ben 15 anni che ad intervalli si ripete questo genere di tentativo di frode dalla Spagna, e l'individuo, che sempre dice di essere detenuto, si qualifica per segretario di Midath-pascià, per segretario di Don Carlos, per colonnello del *Pronunciamiento*, e con altri titoli.

La fine di un povero vecchio. — È morto questa mattina all'Ospedale di San Giovanni il disgraziato vecchio Sacco Giovanni, da San Damiano d'Asti, venditore di fiammiferi, il quale, come narrammo ieri, volle suicidarsi coll'asfissia nella propria soffitta al N. 28 di via della Rocca.

È morto! — È morto ieri all'Ospedale di San Giovanni quel disgraziato garzone macellaio Demichelis Giovanni, d'anni 20, abitante al N. 51 di via Ponte Mosca, trovato nelle prime ore di domenica steso a terra, sul crocicchio di detta via col corso Napoli, con un'ampia ferita al basso ventre da cui uscivano gl'intestini.

Le conseguenze di una rissa. — Pare che nella rissa fatale per cui il Demichelis Giovanni, come dicemmo, perdette la vita, sia anche stato ferito certo Dalmastro Carlo fu Luigi, d'anni 23, carrettiere, abitante sul corso Regina Margherita, N. 134.

Pare anzi che si volesse dagli arrestati accoppare il Dalmastro, che il Demichelis si sia intromesso per sedare la rissa e che abbia ricevuto allora la coltellata mortale.

Il Dalmastro riportò due ferite, una al braccio sinistro ed altra alla natica destra, giudicate guaribili in giorni 15, e fu accompagnato a San Giovanni dalle guardie dell'Aurora.

Il suo feritore è uno dei tre arrestati già menzionati, cioè Clerico Giovanni fu Giuseppe, da Vercelli, sellaio, residente sullo stradale di Lanzo, N. 17.

— Siccome un altro dei tre arrestati, il P. Emanuele, si era dichiarato per « giardiniere al Palazzo reale », un giornaliere fisso presso la R. Amministrazione ci scrive che quei giardinieri sono tutti buoni cittadini e che il P. Emanuele era un semplice avventizio che lavorava a giornata.

Barabba pericolosi. — Fra i molti arrestati delle ultime ventiquattr'ore si trovano cinque barabba soliti a girondare la notte nei pressi del *Caffè Burello*, sul corso Vittorio Emanuele, una località che, infestata com'è, nelle avanzate ore notturne, da generose e da giovinastri della più bassa categoria, è degna della massima sorveglianza per parte della Questura.

I cinque barabba arrestati erano ubbriachi e molestavano i passanti. Sulla persona di uno di essi venne sequestrato un diamante, servibile a rompere vetri e per conseguenza a far breccia nelle finestre e nelle vetrine!

Costituzione spontanea. — Ieri mattina è andato a costituirsi in Questura certo Pazzola Pietro Pacifico, di anni 61, da Macerata, merciaio, sapendosi ricercato perchè condannato a sei mesi di reclusione per furto.

Una ferita anonima. — Ieri sera, verso le ore 8, il signor Viale Francesco, farmacista sul corso Duca di Genova, N. 0, chiamò una guardia municipale per consegnarle certo Bianchi Giuseppe, d'anni 29, tornitore in metalli alle ferrovie, al quale aveva poco prima medicata una ferita di punta che aveva detto di aver ricevuto da sconosciuti sullo stesso corso presso quello Vinzaglio. La guardia lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove il Bianchi fu ricoverato.

Una martellata. — Verso mezzogiorno di ieri un tal Migliore Luigi, d'anni 14, fu medicato a San Giovanni per una ferita contusa alla testa prodotta da un colpo di martello che disse avergli tirato un altro giovinetto, in via Rossini, col quale era venuto a questione per futili motivi.

I ladri. — Stamane, dalle 6 alle 7, ladri rimasti sconosciuti, penetrarono nell'abitazione dei coniugi Gaj, in via Principe, 4 p. p., e vi rubarono alcuni oggetti d'oro per l'importo di L. 120.

Una gamba rotta. — Ieri, Gola Teresa, di anni 40, fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, per frattura della gamba destra che si produsse cadendo in una strada di San Vito.

STATO CIVILE. — Torino, 17 ottobre 1892.

NASCITE: 25; cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Basso Achille con Conzo Carlotta — Benedetto Antonio con Bellardi Luigia — Centonari Gerolamo con Rogero Maria ved. Rosso — Gurino Francesco con Cristiani Maria — Novara Antonio con Cagliero Felicita — Roccati Francesco con Bellessio Anna.

MORTI: Rossotto Luigia, d'anni 7, di Torino, scol. — Delfilippi Giulia n. Ferrero, id. 45, di Moncalieri, port. — Martini Antonia n. Venturi, id. 42, di Camugnano. — Raimondi Angela, id. 16, di Viù, contadina. — Eandi Marziano, id. 92, di Genola, liquorista.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 18 ottobre

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Traviata*, opera.
Concerto dato dalla violinista America Montenegro.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Il deputato di Bombignac*, commedia. — *Un bagno freddo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *Un viaggio a..... da.....*, monologo. — *I mariti vecchi*, commedia. — *Il casino di campagna*, farsa. — Serata d'onore dell'attore G. Sichel.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli) — *I Pompista*, dramma. — *Parpajon bleu*, comm.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Moretti) — *Anfitrione*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Una visita al Municipio*, commedia. — *Stenterello 1° ballerino al teatro Torinese*, farsa. — Serata d'onore dell'attore C. Castellani.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Raphael, clown musicale. Colabrini, canzonettista italiana. Milde, canzonettista viennese.

[illegible]

La quistione della chiesa di Massaua.

Accordi col vicario di Abissinia.

Il discorso dell'onorevole Brin.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

18, ore 8,25 ant.

Scrivono da Firenze alla *Cronaca Verde* essere giunta a quella Associazione africana la notizia che i colloqui avvenuti in Roma tra l'on. Brin e monsignor Crouzet, vicario apostolico di Abissinia, ebbero felice risultato per definire la questione della giurisdizione della nuova chiesa italiana costrutta in Massaua. Tale chiesa, costrutta con fondi raccolti in Italia e sebbene eretta sopra territorio italiano, deve dipendere, per officiatura, dal vicario di Abissinia; ma, secondo gli odierni accordi, si sarebbe stabilito che gli officianti saranno preti italiani. La informazione soggiunge che monsignor Crouzet diede in questa come in altre circostanze prova di molto spirito conciliativo.

— L'annunzio della decisione dell'onorevole Brin di tenere un discorso è accolto con molto favore in questi Circoli politici, prevedendosi l'importanza di tale discorso in questo momento. Posso dirvi che verranno a Torino non pochi ex-deputati delle altre provincie e senatori.

Cose del Comune di Modena.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,7 *ant.* — Iersera si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio comunale di questa città. Il regio commissario cav. Minervini, lasciando le sue funzioni, lesse una bellissima relazione del suo operato; fu assai applaudito.

Si procedette quindi all'elezione del sindaco e della Giunta. I consiglieri presenti erano trentacinque. Venne eletto sindaco il marchese Paolo Menafoglio con voti 20. Assessori effettivi furono eletti Muratori, Tosi, Boccarani, Bergonzini, Bellucci, Pagani; assessori supplenti Aggazzotti e Berti.

Dichiarazioni di Kalnoky sulla triplice alleanza.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Delegazione austriaca.* — Le asserzioni di Eyn contro la triplice alleanza furono respinte dai rappresentanti di tutti i partiti, in ispecie dal polacco Javorski, rappresentante dei vecchi czechi, da Meznik, rappresentante la proprietà fondiaria della Boemia, dall'italiano Luzzato e dal tedesco Plener.

Luzzato chiese pure che Kalnoky intervenga onde le espulsioni dei sudditi italiani non siano tanto frequenti.

Kalnoky rispose: « Nessuno trovasi qui che non vorrebbe avere le migliori, anzi ottime relazioni con la Russia; vedremo quale eco troverà in Russia il discorso Eyn. La triplice alleanza non ha nessuna tendenza ostile alla Russia nè contro ad altre Potenze. Finchè l'Austria-Ungheria non sarà attaccata, le stipulazioni del trattato sono nulle, e noi non attacchiamo nessuno. La triplice alleanza protegge non solamente gli interessi degli alleati, ma di tutta l'Europa. Il trattato non è esclusivo. Le altre Potenze possono associarvisi. » Rileva che scopi aggressivi contro l'Austria-Ungheria non esistono da nessuna parte. In Oriente l'Austria vuole solamente l'indipendenza degli Stati e che essi dipendano da nessuna Potenza. Infine si approva il bilancio degli esteri.

La vertenza romano-ellenica e i consoli romani.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il Governo ordinò al suo incaricato d'affari in Atene ed ai consoli romani in Grecia di abbandonare il territorio ellenico. I consoli onorari cesseranno dalle loro funzioni.

Il colera.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Da ieri alle 6 pom. fino alle 6 pom. d'oggi vi furono 31 casi e 10 decessi.

Com'è finito l'incidente del confine austriaco

Il nostro corrispondente (X.) ci scrive da Trieste, 15 ottobre.

« L'incidente del confine di Versa non fu ancora risolto. L'attore drammatico Serra si trova tuttora nelle carceri di Cervignano. Notate che non fu il Serra a pronunziare l'allusione sul confine geografico e il confine politico. Fu il capocomico Giannini, il quale asserava di non aver detto cosa da privarsi della libertà un galantuomo. Ma le guardie daziarie, d'accordo con i gendarmi del confine, poichè il Giannini se l'era data a gambe, vollero un capro espiatorio. Col Serra erano rimaste alcune attrici della Compagnia, che piansero, scongiurarono di lasciar libero il Serra, ma fu tutto inutile. Il r. console di Trieste è disposto a intervenire a favore di questo sventurato, tanto più che l'arresto avvenne entro il raggio della sua giurisdizione; però l'azione deve essere iniziata dalla R. Prefettura di Udine.

« Lettere particolari da Gorizia e Cervignano danno il nome dello zelante i. r. funzionario che arrestò l'attore Serra. È questo il capoposto di gendarmeria Armorth, ed aggiungono che l'arresto del comico è considerato quale un atto arbitrario. »

A proposito di ciò è stato da noi il padre del signor Serra e ci ha fatto vedere una lettera di suo figlio, il quale gli scrive da Palmanova annunciandogli che il giudice istruttore avendo riconosciuto l'avventatezza delle guardie ha ordinato, dopo due giorni, il proscioglimento del Serra, dichiarandolo assolto per l'inesistenza di reato.

Il sindaco di Bergamasco.

In un telegramma da Roma dell'altro giorno era detto per errore che era stata fatta la nomina del sindaco di Bergamasco (Alessandria). Siamo in grado di assicurare che tale nomina non ha ancora avuto luogo.

Fra pochi giorni

La fame dell'oro

di ARMAND LAPOINTE.

Fra pochi giorni

BORSA UFFICIALE.

18 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **96 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 55 — 103 65	— — — —
	103 55 — 103 65	— — — —
Svizzera	103 57 1/2 103 67 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 98	— 25 96 —
Id. lungo	— — — — 25 98	— 25 96 —
Germania + 3	— — — — breve 127	— 127 1/4
	lungo 127	— 127 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 ottobre. — Il piccolo miglioramento che il Boulevard aggiunse ai corsi già migliorati dalla chiusura e l'inacerbirsi del cambio, che sventuratamente oggi s'innalzava ancora di qualche centesimo, hanno tenuto altissima la nostra Rendita a 96 225, 96 20 per liquidazione.

Facilitavano questa fermezza le ricerche sempre attive del contanti, che ormai non ha più distacco dal fine mese.

Anche la rimanente quota era ben sostenuta, e ben animato il Mobiliare, che si avvia a riprendere parte del perduto.

Si spera molto in Parigi, e la speranza è ultima Dea. Rendita cont. 96 17 1/2, 96 20.
Rendita fine corr. 96 22 1/2, 96 25.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 663 — — —	Cred. Ind. 220 — 229 —
Ferr. Med. 545 — 546 —	Carmeral. 394 — — —
Soc. Sarda 842 — 843 50	Gaz 290 — — —
Cred. Mob. 540 — 539 —	Tiberino 36 50 — —
540 —	C. F. S. Paolo 504 — — —
Torino 445 — 441 —	
Cassa Sovvenzioni Milano 45 —	

Mercati dello Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 17 ottobre

Chieri — Freisa mg. 1500, da L. 1 45 a 1 75.
Torino — Uvaggi mg. 140, da L. 2 25 a 2 67.
Id. Uve meridionali mg. 700, da L. 2 05 a 2 80.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		16	17
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	51 80	51 40
» — per novembre	»	50 25	50 90
» — a 4 mesi da novembre	»	50 80	50 80
» — pel 4 mesi primi	»	50 75	50 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	35 75	36 25
» *raffinato* id.	»	100 25	100 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 12 1/2	38 50
» pei 4 primi mesi	»	39 37 1/2	39 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) ottobre			15	17
Cotoni — Americani, Brasiliani, Surate sostenuti, e Egiziani facili. — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		0,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	5,000	11,000
Importazioni	»	»	4,000	13,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	432 0/64	4 15/64
pel corrente e novembre		»	432 0/64	4 15/64
per dicembre-gennaio		»	4 0/64	4 [illegible]
per febbraio-marzo		»	4 7/64	4 17/64
Cotoni Egiziano Bruno in ribasso di 1/16.				

HAVRE (sera) ottobre		15	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	8,000
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	30,000	68,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera) ottobre			17
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Bmk.	5 85	5 85

ANVERSA (sera) ottobre		15	17
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 5/8
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) ottobre		15	17
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	18 50	18 67

MARSIGLIA (sera) ottobre		15	17
Frumento — Importazioni	Quint.	70,093	85,870
» — Vendite	»	1,800	2,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre.		15	17
Cambio su Londra	D.	481	481
» su Parigi	»	520	520
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 05	5 05
Cotone Middling	»	8	8
» » a New-Orleans	»	7 9/16	7 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	87,000	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	18,000
» pel Continente	»	6,000	12,000
Frumento rosso	D.	0 79 1/8	0 79
Grano turco	»	0 51	0 50
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 1/2	17 1/2
» — » good	»	15 45	15 40
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 7/16	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

ENRICO LONG

Il commercio torinese perde oggi una persona cara in Enrico Long, socio d'una delle più antiche Ditte della nostra città, Celestino Long e Comp.

E non solo il commercio, ma anche l'industria deplora tale perdita, poichè è noto che il povero Enrico favorì ed appoggiò sempre in ogni modo possibile ogni progresso ed iniziativa dell'industria nazionale.

Sulla tomba prematura di Enrico un fiore, ed alla addolorata madre e famiglia una sincera e sentita parola di conforto. 5683

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28. P. Q.

Martedì 18 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6.40. tr. 5.28 — *San Luca evangelista.*

Mercoledì 19 — 293° giorno dell'anno — Sole nasce 6.42. tr. 5.26 — *San Pietro d'Alcantara.*

Osservatorio di Torino. — 17 *ottobre.*
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +11,0 massima +15,5
Min. dalla notte del 18+ 9,5. Acqua caduta mm. 1.1.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Vacchetta e Scovero la delegazione di sorveglianza venne composta delli signori Carlo Metzger, Dovana Francesco e Chasalettez Alfonso. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Luigi Andoli. Venne autorizzata la continuazione dell'esercizio provvisorio della *Birraria Umberto I.* — Nel fallimento della Ditta fratelli Ghitti la delegazione di sorveglianza venne composta delli signori Aurilia Nicolò, Bersotti Delfino e fratelli Rigat. A curatore fu confermato il signor Cesare Guidetti. Benchè non sia stato ancora redatto alcun bilancio, il curatore presume un attivo di L. 5500 valore merci, L. 31,800 valore stabili e L. 42,107 74 crediti, totale L. 79,407 74; mentre il passivo per ora appare di L. 25,700 debiti ipotecari e L. 27,807 09 debiti chirografari, totale passivo L. 53,507 74. Stando così a questi dati si avrebbe un'eccedenza attiva di L. 25,900 05. — Nel fallimento di Lanzi Cesare la verifica dei crediti venne rinviata al 29 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Gerli Giuseppe la verifica crediti venne rinviata al 20 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di G. Cornara e C., esercente la tipografia in via Parini, N. 5, sopra ricorso sporto dal fallito concordatario e sul non dissenso del curatore e della delegazione di sorveglianza, venne autorizzata l'apertura dello stabilimento tipografico in attesa dell'omologazione del concordato stesso.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Luigi Aufosso, maggiorenne, ed i minorenni Teresa, Achille, Guido, Carlo e Cesare fratelli e sorelle Aufosso, col fondo sociale di L. 5486 70, venne costituita Società in accomandita semplice per l'esercizio di un negozio di cappelli. Il socio responsabile sarà il signor Luigi Aufosso e la Società correrà sotto il solo suo nome. — Tra i signori Patrone Luigi e Marassi Gaetano venne costituita Società in nome collettivo per la fabbrica e smercio di pane, gallette e pasticcerie, sotto la ragione Patrone e Marassi, col capitale di L. 60,000 conferto in parti eguali. La firma spetterà ad entrambi e la Società durerà anni sei.

— *Risoluzioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita fra i signori Giuseppe e Luigi fratelli Bianco fu Luigi, negozianti in cordami. A liquidatore fu incaricato il Luigi Bianco. — Venne risolta la Società per l'esercizio di segheria costituita fra i signori Pollino Giuseppe e Scolari Giovanni consolidandosi la Ditta nel solo socio Pollino.

Borsa di Buenos Ayres 14 ottobre.
Oro. Pezzi 315 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 25	Rend. ungher. 4 0/0	95 11/16
» 3 0/0	99 50	Rend. spagn. ester.	64 1/16
» 4 1/2 0/0	106 —	Banca di sc. di Parigi	203 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 65	Banca Ottomana	601 25
Camb. Londra vista	25 15 5	Argento fino	548 60
Consolid. inglesi	96 15/16	Credito fondiario	1117 —
Obbl. Lombarde	[illegible]	Suez	2685 —
Cambio sull'Italia	3 —	Panama	21 —
Turco nuovo	22 1/16	Lotti turchi	98 1/2
Banca di Parigi	[illegible] —	Ferr. Meridionali	63 750
Tunisine	480 —	Russo nuovo	79 95
Egiziano 6 0/0	501 25	Portoghese	25 11/16

Borsa di Genova 17 ottobre

Rend. Ital. cont.	95 90	Obbl. Ferr. Merid.	308 —
» » f. m.	98 02	Banca di Genova	282 —
Az. Banca Naz.	1346 —	Cassa Generale	625 —
» Credito Mobil.	555 —	Società Veneta	38 —
Az. Ferr. Mediterr.	545 —	Nav. Gen. Italiana	311 —
» Ferr. Merid.	663 —	Raffin. Lig. L.	252 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 10 al 15 ottobre 1892.

Quercia	L. 0 31	a	0 19	media	0 37 —
Faggio	» 0 33	a	0 37	»	0 35 —
Noce	» 0 32	a	0 34	»	0 33 —
Ontano	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Pioppo	» 0 34	a	0 36	»	0 35 —

In tutto miria 10,200.

Fieno	L. 0 95	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	» 0 60	a	0 65	»	0 65 1/2

In tutto miria Fieno 2400 Paglia 2000.

CHIVASSO, 12 8bre. — Frum. 1. qual. L. 17 57 a 22 00 — Id. 2 qual. 16 48 a 22 00 — Meliga nostrana 1. qual. 10 50 a 14 00 — Id. 2 qual. 10 50 a 14 00 — Pignoletto 1. qual. 11 71 a 16 00 — Id. 2 qual. 11 06 a 15 50 — Segale 1. qual. 18 23 a 18 50 — Id. 2 qual. 11 00 a 17 25 — Avena 1. qual. 8. 18 a 18 50 — Id. 2 qual. 7 70 a 17 00 — Riso bianco 1. qual. 24 94 a 32 50 — Id. 2. qual. 32 77 a 31 25 — Miglio 10 03 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 17 53 a 23 50 — Fagiuoli colore 18 01 a 18 50 — Farina di frumento marca B 31 90 — Id. C 29 00 — Pasta semola 65 00 — Id. farina 45 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 10 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 50 — Id. 2. qual. 7 00 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 82 1/2 Cipolle al miria da 0 80 a 0 90 — Patate 0 80 a 0 90
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 48 — Fino 38 — Casalingo 30 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 12 ottobre. — 600 ettolitri Frumento L. 16 68 — 140 Segale 11 70 — 80 Avena 8 68 — 200 Meliga 9 86 — 150 Riso 28 70 — 450 Patate 0 65 — 10000 Castagne fresche 1 06 — 000 Id. secche 0 00 — 40 Buoi e manzi 1. q. 6 50 — 00 Id. 2 q. 0 50 — 60 Vitelli 1. q. 7 50 — 125 Id. 2 q. 0 80 — 50 Giovenche 4 80 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 12 50 — 1500 miriag. Canapa greggia 5 30 — 500 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 700 Cordame 0 00 — 450 Olio d'oliva 15 25 — 45 Burro 1. qual. 28 50 — 95 Id. 2. q. 26 50 — 1000 Uova alla dozzina 0 85 — mg. 9,250 Uva da 1 05 1 08.

Tassa del pane e della carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. Bruno 0 00.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 29 — Id. id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CUNEO, 11 8bre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1 qual. cent. 53 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbariato 18 05 — Segale 12 75 — Meliga 11 80 — Frumentone 00 00 — Miglio 11 17 — Riso 00 85. — Fagiuoli bianchi 14 65 Id. comuni 11 40 — Fave 15 65 — Noci al mg. 2 25 — Avena 2 00 — Patate 0 70 — Castagne fresche 1 30 — Id. sec. 0 00.

[illegible] 17 ottobre.

Organzino	colli	11		1126 00
Trama	colli	1 —	K.	70 16
[illegible]	[illegible]	8 —	K.	647 00
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale	colli	20 —	K.	1928 29
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		400 —	K.	20,257 [illegible]

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.